

**Giovedì della 1 Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: 1 Samuele 4, 1 - 11****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

**2) Lettura: 1 Samuele 4, 1 - 11**

*In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afeq. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra.*

*Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Samuele 4, 1 - 11**

• È il tipico brano dell'Antico Testamento, in cui ci sono guerre, battaglie, morti che faccio sempre fatica a proporre e a leggere. Questo brano è un crescendo, la battaglia contro i Filistei, descrizione dettagliata delle postazioni, primo scontro in cui Israele perde quattromila uomini. Israele si chiede come mai il Signore non li ha fatti vincere? Allora hanno il colpo di genio, portano sul campo di battaglia l'Arca, così necessariamente il Signore sarà con loro e non potranno perdere, sono profondamente convinti di questo, infatti alzano un urlo potente che spaventa i Filistei, ma alla fine i Filistei vincono la battaglia uccidendo trentamila fanti, i figli di Eli, il sacerdote del tempio, e rubano l'Arca come trofeo di guerra. Che sconfitta enorme 3-0 per i Filistei in casa! Il Signore li ha proprio abbandonati. Sono gli Ebrei che hanno perso o Dio? Un finale che non ci aspettiamo. Ma come è stato possibile? Abbiamo preparato tutto, abbiamo pensato a tutto, abbiamo messo tutto in fila, «ma perché Dio non mi ha dato retta?». L'idea di un Dio che risolve i nostri problemi, che non entra nei nostri schemi, come può Dio abbandonarci? Ci sono i nostri progetti e i progetti di Dio, non sempre Dio asseconda quello che vorremmo. Dio ha uno sguardo più lungo che non possiamo capire subito. Non ci dobbiamo quindi stupire e sentirci traditi da lui se le cose non vanno come abbiamo pensato. Non dobbiamo scandalizzarci. Usciamo dalla logica del dare-avere con il Dio "macchinetta". Pensiamo alle nostre liturgie: sono vissute come riti magici che compiamo per vincere le nostre battaglie, oppure portano un contenuto di fede?

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Paolo Vicini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Papa Francesco - Meditazione mattutina nella cappella della *Domus Sanctae Marthae* - Sconfitta e vittoria - Giovedì, 14 gennaio 2016 – in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

- Ecco le parole di Papa Francesco.

*La forza della preghiera dell'uomo di fede è stata al centro dell'omelia di Papa Francesco durante la messa celebrata giovedì 14 gennaio a Santa Marta. Il Pontefice ha messo a confronto la prima lettura e il vangelo della liturgia del giorno, facendo notare come in questi testi si parli «di una vittoria e di una sconfitta». Nel brano tratto dal primo libro di Samuele (4, 1-11) si legge infatti del popolo di Dio che «è sconfitto in battaglia, in guerra contro i Filistei» mentre nel Vangelo di Marco (1, 40-45) si racconta, invece, della vittoria sulla malattia del lebbroso che si affida a Gesù. Due esiti opposti dovuti alla differente fede dei protagonisti.*

*Francesco ha cominciato soffermandosi sugli eventi che portarono al disastro per Israele, che «fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte di Israele caddero trentamila fanti. Trentamila! In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès morirono». Il popolo, cioè, aveva «perso tutto. Anche la dignità...». Ma perché, si è chiesto il Papa, «è successo questo?». Il Signore era sempre stato con il suo popolo: «Cosa ha portato a questa sconfitta?». Il fatto è, ha spiegato, che il popolo «passo, passo, passo, lentamente si era allontanato dal Signore; viveva mondanamente», addirittura si era fatto degli idoli. È vero che gli israeliti andavano al santuario di Silo, ma lo facevano «in una maniera un po'... come se fosse una abitudine culturale: avevano perso il rapporto filiale con Dio». Ecco, quindi, il punto centrale: «non adoravano più Dio». Perciò «il Signore li lasciò da soli». Si allontanarono e Dio li lasciò fare.*

*Ma non è tutto. Il Pontefice ha infatti continuato la sua analisi del comportamento degli israeliti. Quando persero la prima battaglia, «gli anziani si chiesero: "Ma perché ci ha sconfitto oggi il Signore, di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza!"». In quel momento di difficoltà, cioè, «ricordarono il Signore», ma ancora una volta senza vera fede. Infatti, ha ribadito il Papa, «andarono a prendere l'arca dell'alleanza come se fosse una cosa — scusatemi la parola — un po' "magica". Dicevano: «Portiamo l'arca, ci salverà! Ci salverà!». Ma nell'arca — ha sottolineato Francesco — «c'era la legge», quella legge «che loro non osservavano e dalla quale si erano allontanati». Tutto questo significa che «non c'era più un rapporto personale con il Signore: avevano dimenticato il Dio che li aveva salvati».*

*Avvenne così che gli israeliti portarono l'arca e che i filistei dapprima si spaventarono, ma poi dissero: «Ma no! Siamo uomini, andiamo avanti!». E vinsero. La strage — ha commentato il Papa — «fu totale: trentamila fanti! E in più l'arca di Dio fu presa dai Filistei; i due figli di Eli, quei sacerdoti delinquenti che sfruttavano la gente nel Santuario di Silo, Ofni e Fineès, morirono». Un bilancio disastroso: «Il popolo senza fanti, senza giovani, senza Dio e senza sacerdoti. Una sconfitta totale!».*

*Nel salmo responsoriale (tratto dal salmo 43) si trova la reazione del popolo quando si accorge di quello che è accaduto: «Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna». Il salmista prega: «Svegliati, destati, non respingerci per sempre! Perché nascondi il tuo volto? Dimentichi la nostra miseria ed oppressione?». Questa — ha concluso il Pontefice — «è la sconfitta: un popolo che si allontana da Dio finisce così». Ed è una lezione che vale per tutti. Anche oggi. Anche noi, apparentemente, siamo devoti, «abbiamo un santuario, abbiamo tante cose...». Ma, ha chiesto il Papa, «il tuo cuore è con Dio? Tu sai adorare Dio?». E se credi in Dio, ma «un Dio un po' nebbioso, lontano, che non entra nel tuo cuore e tu non obbedisci ai suoi comandamenti», allora significa che sei di fronte a una «sconfitta».*

*D'altra parte il vangelo parla di una vittoria. Anche in questo caso Francesco ha voluto richiamare la scrittura, nella quale si narra che «venne da Gesù un lebbroso che lo supplicava in ginocchio — proprio in un gesto di adorazione — e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi"».*

*Il lebbroso, ha spiegato il Papa, in un certo senso «sfida il Signore dicendo: io sono uno sconfitto nella vita». Infatti «era uno sconfitto, perché non poteva fare vita comune; era sempre "scartato", messo da parte». Ma lo incalza: «Tu puoi trasformare questa sconfitta in vittoria!». E «davanti a questo, Gesù ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Io lo voglio! Sii purificato!"».*

*Un'altra battaglia, quindi: questa però «finita in due minuti con la vittoria», mentre quella degli israeliti durò «tutta la giornata» e finì con la sconfitta. La differenza sta nel fatto che «quell'uomo aveva qualcosa che lo spingeva ad andare da Gesù» e a lanciargli quella sfida. Insomma, «aveva fede!».*

*Per approfondire la riflessione, il Pontefice ha anche citato un passo del quinto capitolo della prima lettera di Giovanni, dove si legge: «È questa la vittoria nostra sul mondo: la nostra fede». La fede cioè, ha detto Francesco, «vince sempre. La fede è vittoria». Ed è proprio quanto è capitato al lebbroso: «Se vuoi, puoi farlo». Gli sconfitti descritti nella prima lettura, invece, «pregavano Dio, portavano l'arca, ma non avevano fede, l'avevano dimenticata».*

*A questo punto il Papa è entrato nel cuore della sua riflessione, sottolineando che «quando si chiede con fede, Gesù stesso ci ha detto che si muovono le montagne». E ha ricordato le parole del Vangelo: «Qualunque cosa che chiedete al Padre nel mio nome, vi sarà data. Chiedete e vi sarà dato; bussate e vi sarà aperto». Tutto è possibile, ma solo «con la fede. E questa è la nostra vittoria».*

*Perciò, ha detto Francesco chiudendo l'omelia, «chiediamo al Signore che la nostra preghiera sempre abbia quella radice di fede»: chiediamo «la grazia della fede». La fede, infatti, è un dono e «non si impara sui libri». Un dono del Signore che va chiesto. «“Dammi la fede!”. “Credo, Signore!” ha detto quell'uomo che chiedeva a Gesù di guarire suo figlio: “Credo Signore, aiuta la mia poca fede”». Dobbiamo quindi chiedere «al Signore la grazia di pregare con fede, di essere sicuri che ogni cosa che chiediamo a lui ci sarà data, con quella sicurezza che ci dà la fede. E questa è la nostra vittoria: la nostra fede».*

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

- Gesù è mosso a compassione. È uno degli enigmi della vita di Gesù: egli ha la capacità di guarire tutti i malati, eppure ne guarisce soltanto alcuni, ora qua ora là. Chiediamo a Dio di chiarirci la risposta a questa domanda: perché Gesù non li guarisce tutti? Forse non vuole che noi ci aspettiamo che faccia dei miracoli per liberare gli uomini da tutte le loro sofferenze: egli non vuole compiere quello che è invece nostro dovere. La lebbra è diffusa ancor oggi in molti luoghi, ma essa è una malattia che si può guarire: dipende da noi usare tutte le tecniche, tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse umane perché possa esserci guarigione. Qualche volta, prima del pasto, si dice: "Da' del pane a chi non ne ha". Il Signore non può fare tutto al nostro posto, ma è sempre con noi affinché abbiamo la forza instancabile di servire quelli che soffrono.

- «Venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!". Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: "Lo voglio, sii purificato!". E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato». (Mc 1, 40-42) - Come vivere questa Parola?

Ciò che colpisce anzitutto in questa scena è la grande fede del lebbroso: «Se vuoi, puoi!». Questa preghiera è breve e semplicissima: di per sé non è neanche una preghiera in forma esplicita e

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

nemmeno una richiesta formale. L'atteggiamento del lebbroso genuflesso, che mostra la sua lebbra, era già una preghiera muta, ma assai eloquente. Le parole contano poco, ma ciò che aggiungono è essenziale. Esse proclamano il potere divino di Gesù: «Puoi!». È una lezione di fede, perché la salvezza non può essere opera dell'uomo, ma solo dono di Dio. E Gesù capisce al volo la sua grande fede e risponde a tono: «Lo voglio, sii purificato!». Usa il passivo teologico, che, come si sa, esprime l'azione esclusiva di Dio. Il vero soggetto, infatti, che compie il miracolo non è un uomo, un guaritore qualsiasi, ma è Dio. Questa fede del lebbroso nel Cristo come Dio, è una preghiera irresistibile al cuore di Gesù.

In secondo luogo è il senso di umanità e di sofferenza che afferra Gesù di fronte a questo relitto di umanità! Il lebbroso era costretto a vivere al bando della società. Era un 'intoccabile'! E invece Gesù compie un gesto rivoluzionario e contro la legge mosaica. «Lo toccò!». Non lo doveva fare!... Ma il Regno di Dio non tiene conto delle barriere del puro e dell'impuro: va oltre, le supera. Non esistono più uomini e donne da accogliere e uomini e donne da scartare: Lui è venuto per «toccare» e accogliere tutti, a cominciare proprio dai più reietti!

Oggi supplicherò anch'io, genuflesso davanti a Gesù, la preghiera colma di fede del lebbroso: "Sé vuoi, puoi purificarmi!" Sentirai nel profondo del tuo cuore la Sua risposta: «"Lo voglio"»!

Ecco la voce della liturgia (dall'orazione-colletta della VI domenica del Tempo Ordinario - anno B).

«Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla Croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia». Amen.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale, mercoledì, 22 giugno 2016, in [www.vatican.va](http://www.vatican.va)): "Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti."

- C'è una pubblicità che Gesù rifugge continuamente. È la fama che gli viene dai suoi miracoli. Per Lui i miracoli non servono a farsi un nome, a creare audience e a far crescere la Sua popolarità. Egli compie miracoli solo perché gli stanno a cuore le persone che ha di fronte. Non vuole sfruttare la loro sofferenza per se stesso, per la Sua missione, per una sorta di marketing evangelico. È questo il motivo per cui nel vangelo di Marco soprattutto, Gesù tenta (invano) di convincere le persone a non fare troppo clamore rispetto al loro incontro con Lui. Accade così anche per il lebbroso del Vangelo di oggi: "Gesù lo congedò subito, dopo averlo ammonito severamente, e gli disse: «Guarda di non dire nulla a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote, offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto; questo serva loro di testimonianza»". Si dovrebbe obbedire a qualcuno che ti ha salvato la vita, ma è talmente incontenibile la gioia che ti porti dentro che è praticamente impossibile rimanere in silenzio: "Ma quello, appena partito, si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare apertamente in città; ma se ne stava fuori in luoghi deserti, e da ogni parte la gente accorreva a lui". La conseguenza è drastica: Gesù non riesce più ad entrare nell'intimità della casa delle persone, ma è costretto a stare fuori dalle città per permettere alle folle di non farsi male nel tentativo di avvicinarsi a Lui. Credo che un'esperienza simile l'abbiano vissuta anche tanti santi. Contro la loro volontà divengono così famosi che non riescono più ad avere diritto alle cose semplici, raccolte, intime. Penso a San Pio da Pietrelcina, ma anche a Santa Bernadette di Lourdes, o al curato d'Ars. Quando si incontra Cristo nell'umanità di qualcuno è impossibile che questo non crei problemi di ordine pubblico così come il vangelo di oggi ci testimonia. Se le nostre Chiese sono vuote lo sono

per due motivi: o perché Gesù ci sta preservando da uno stress simile, oppure perché la nostra santità ha qualche problema a rendersi visibile.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù Salvatore, guida la tua Chiesa affinché comunichi ai più dimenticati tra gli uomini, agli intoccabili della società, la speranza che viene da te. Noi ti invochiamo?
- Gesù Salvatore, sveglia le coscienze dei cristiani perché si oppongano ad ogni forma di corruzione e siano strumenti di pace fra gli uomini. Noi ti invochiamo?
- Gesù Salvatore, dona energia e perseveranza a coloro che faticano per eliminare le emarginazioni e i pregiudizi tra i popoli e nelle comunità. Noi ti invochiamo?
- Gesù Salvatore, continua a guarire oggi i lebbrosi e insegnaci la solidarietà attiva verso ogni bisognoso. Noi ti invochiamo?
- Gesù Salvatore, guarisci questa nostra comunità dalla lebbra dell'egoismo, dell'impurità e della insensibilità. Noi ti invochiamo?
- Per gli stranieri e i nomadi che dimorano tra noi. Noi ti invochiamo?
- Per i drogati e i loro genitori. Noi ti invochiamo?

**7) Preghiera: Salmo 43**

**Salvaci, Signore, per la tua misericordia.**

*Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,  
e più non esci con le nostre schiere.*

*Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari  
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.*

*Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Ci hai resi la favola delle genti,  
su di noi i popoli scuotono il capo.*

*Svegliati! Perché dormi, Signore?  
Déstati, non respingerci per sempre!  
Perché nascondi il tuo volto,  
dimentichi la nostra miseria e oppressione?*